

PRESIDENTE. Onorevole Bastianoni, la ringrazio per aver rispettato rigorosamente i tempi.

(Rischi di estinzione dei comuni)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Molinari n. 3-06353 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, signor ministro, su 8.100 comuni del nostro paese ben 2.830 — circa un terzo — sono a rischio di estinzione. Questo è il dato allarmante emerso dal rapporto commissionato da Legambiente e dalla Confcommercio, che ha evidenziato uno spopolamento ed un impoverimento, principalmente nelle aree interne montane delle Alpi e lungo tutta la dorsale appenninica.

Sulla base di una serie di indici demografici, economici e sociali risulta che in questi comuni risieda poco meno del 9 per cento della popolazione, in prevalenza anziani, per cui si chiudono tutta una serie di servizi, persino quelli essenziali.

Le regioni maggiormente colpite da questo fenomeno sono il Molise, la Calabria e la Basilicata con percentuali che vanno dall'81 al 72 per cento del totale dei propri centri abitati. Nelle regioni meridionali vi sono i paesi più poveri con un reddito medio di 13 milioni annui contro i 19 della media nazionale. Si chiudono ospedali, poste e scuole, persino stazioni dei carabinieri e distributori di benzina.

Di fronte a tutto ciò, chiedo al Governo quali iniziative intenda adottare affinché si inverta questa drammatica tendenza.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. L'interrogante pone un problema che è di proporzioni davvero assai ampie,

affronta cioè la questione della cosiddetta Italia minore composta per lo più da aree montane ed insulari che oggi vive una condizione di forte disagio. Eppure le migliaia di centri abitati e di nuclei insediativi racchiudono un patrimonio straordinario fatto di convivenza civile e sociale ma soprattutto di beni culturali ed ambientali, di tradizioni, di attività manifatturiere, di « saperi e sapori ». Questi territori offrono — il Governo lo riconosce pienamente — quel valore aggiunto in termini di turismo, produzioni tipiche artigianali ed enogastronomiche, capace di trasformarli in un importante volano per tutta l'economia nazionale. Questo significa che le aree di cui parliamo non rappresentano solo un problema.

È importante che talune delle questioni siano state individuate nel documento di programmazione economico-finanziaria. Come ho avuto modo di dire in un'altra occasione in questa stessa sede, nel DPEF lo sviluppo sostenibile, quello nel quale non vi è soltanto un elemento quantitativo ma anche quello qualitativo, è considerato asse strategico dell'operare delle politiche economiche. Questa stessa impostazione è stata ribadita anche nella legge finanziaria che contiene peraltro la previsione di specifiche — cito testualmente — « agevolazioni per gli investimenti nelle aree svantaggiate ».

Il Governo quindi condivide le preoccupazioni avanzate non solo dall'interrogante ma anche dal documento promosso da Legambiente e Confcommercio, che produrrà un'iniziativa con tutte le associazioni artigianali e commerciali a cui il Governo parteciperà. Peraltro abbiamo assunto concrete iniziative che vanno nella direzione di considerare strategiche queste priorità. Cito quelle che riguardano più direttamente il mio Ministero: la difesa delle biodiversità, la tutela del territorio in tutti i suoi variegati aspetti, ma anche la promozione di politiche attive in grado di valorizzare le immense risorse disponibili oggi in queste aree.

Tra le tante iniziative in corso, permettetemi di ricordare il progetto di rete ecologica nazionale che, realizzato nel-

l'ambito dei fondi strutturali per gli anni 2000-2006, è stato ideato proprio al fine di individuare e di perseguire azioni per la valorizzazione e lo sviluppo di quei territori caratterizzati dalla presenza di forti valori naturali e culturali, moderati dall'azione antropica e oggi in fase di declino ed abbandono, con gravi fenomeni di dissesto più generale, di dissesto idrogeologico e di alterazione delle dinamiche ambientali, ma anche di quelle altrettanto importanti di carattere relazionale. La rete ecologica nazionale si configura così come vera e propria infrastruttura naturale ed ambientale in grado di connettere ambiti a forte naturalità con ambienti marginati e dispersi nel territorio, premessa essenziale per un loro successivo sviluppo.

Il Governo però è disponibile...

PRESIDENTE. Occorre che lei concluda con la disponibilità del Governo (*Commenti del deputato Occhionero*).

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. ...a valutare le proposte che saranno avanzate, impegnandosi a considerare l'opportunità di inserire eventuali proposte nella legge finanziaria attualmente in discussione davanti al Parlamento.

PRESIDENTE. Ministro Bordon, mi scusi, ma purtroppo abbiamo tempi tirannici. Il regolamento è crudele.

L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Vorrei ringraziare il ministro per la risposta. So bene che in questi anni l'impegno del Governo di centrosinistra per il risanamento della finanza pubblica è stato una priorità che ha permesso al nostro paese di raggiungere importanti risultati in sede internazionale ed interna. Dopo gli anni del rigore, con questa legge finanziaria vengono liberate risorse da utilizzare per il consolidamento della ripresa economica ed il rilancio dell'occupazione che non possono escludere questa parte del nostro

paese giustamente o ingiustamente definita «Italia minore». Nell'epoca della globalizzazione e della nuova economia bisogna continuare a prestare attenzione al valore della persona, dell'uomo e dei suoi insediamenti urbani. In quei 2.830 comuni vi sono risorse storiche, culturali ed ambientali, che devono essere tutelate e rispettate come potenzialità da sviluppare per il rilancio delle aree interne.

La storia, le tradizioni e i prodotti tipici sono settori nei quali si possono innescare principi imprenditoriali per uno sviluppo sostenibile, endogeno e di qualità. La configurazione geomorfologica del nostro paese ha bisogno di quei presidi costituiti dai comuni per la salvaguardia dell'ecosistema: gli incendi d'estate e le alluvioni in inverno evidenziano, purtroppo, come l'incuria e l'abbandono delle aree interne e montane determinino situazioni drammatiche, con danni incalcolabili.

Signor ministro, per invertire tale tendenza occorre fare rete e mettere in relazione una serie di servizi (senza sopprimerli), per indurre gli abitanti a non abbandonare i propri paesi e creare, di conseguenza, le convenienze per viverci. Per questo motivo, il Governo (raccolgo al riguardo la proposta del ministro) deve individuare tutta una serie di misure ancora più incisive a sostegno di quei comuni e comprensori territoriali, perché non si tratta di un semplice assistenzialismo, ma di un investimento vero e proprio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

(Approvazione da parte della giunta della regione Lombardia di un progetto di legge relativo all'istituzione di un proprio corpo forestale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Orlando n. 3-06360 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Orlando ha facoltà di illustrarla.

FEDERICO ORLANDO. Grazie, signor Presidente. Signor ministro, il competente

ufficio di questa Camera aveva messo in dubbio la sua disponibilità a venire oggi a rispondere alla mia interrogazione, che è rivolta a lei affinché si adoperi a salvare l'unità del Corpo forestale dello Stato minacciata dalla decisione della giunta Formigoni di istituire un corpo forestale della Lombardia. In realtà, la mia interrogazione avrebbe dovuto essere rivolta al Presidente del Consiglio, visto che questa nuova provocazione di Formigoni (il quale vaneggia di sovranità regionale) mette a repentaglio non solo l'unità del Corpo forestale dello Stato, ma lo Stato stesso.

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

ALFONSO PECORARO SCANIO, Ministro delle politiche agricole e forestali. Signor Presidente, effettivamente vi è una serie di emergenze nel settore agricolo e della pesca per cui ho incontrato alcune difficoltà ad essere presente oggi; tuttavia, considerata la delicatezza del problema, sono riuscito a costruire le condizioni per venire personalmente a rispondere all'onorevole Orlando.

PRESIDENTE. Le siamo tutti grati, signor ministro.

ALFONSO PECORARO SCANIO, Ministro delle politiche agricole e forestali. Ricordo che proprio in questi giorni la Presidenza del Consiglio sta esaminando lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 143 del 1997, prevede il trasferimento di beni e risorse in materia di agricoltura alle regioni, tra cui anche quelle parti del Corpo forestale dello Stato che non svolgono funzioni di tipo statale.

L'ulteriore riflessione che sta nascendo e che ha portato ad un continuo rinvio dell'ipotesi di emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che preveda un tale trasferimento, è dovuta in particolare all'iniziativa assunta dalla Commissione agricoltura del Senato, che il

27 luglio scorso ha adottato un progetto di riforma del Corpo forestale dello Stato volto a mantenerne l'unitarietà. A tale progetto hanno fatto seguito numerosi atti di sindacato ispettivo e di indirizzo, con i quali forze parlamentari appartenenti tanto alla maggioranza, quanto all'opposizione, si sono pronunciate per il mantenimento del Corpo forestale in capo allo Stato.

In qualità di ministro delle politiche agricole e forestali, ho ribadito più volte — anche da ultimo e per iscritto — alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'opportunità di riesaminare il trasferimento del Corpo forestale, tenuto conto della volontà del Parlamento e del fatto fondamentale che il Corpo forestale si configura come una unica forza di polizia agroambientale. Inoltre, il Parlamento italiano, con la recente legge di riordino, ha considerato il Corpo forestale dello Stato come una delle cinque forze di polizia del paese e, a Costituzione vigente, non è pensabile né possibile attribuire — salvo modificare la Costituzione, di cui il Parlamento è sempre sovrano — un corpo di polizia alle regioni. Un trasferimento, quindi, priverebbe delle funzioni di polizia coloro che fossero trasferiti, limitandosi a funzioni tecniche e amministrative.

Riguardo alla proposta da parte della giunta della regione Lombardia, si tratta — come sappiamo — di un progetto di legge e, dunque, esamineremo il provvedimento in sede formale. In ogni caso, non si ha nulla in contrario rispetto al fatto che ci siano corpi con precisi compiti, purché differenziati rispetto al Corpo forestale dello Stato, se ciò serve ad affiancare l'azione di quest'ultimo nella salvaguardia del territorio e dell'ambiente, con funzioni amministrative e tecniche. È evidente, però, che a questi corpi non possono attribuirsi compiti di polizia, che, a Costituzione vigente e secondo le leggi del paese, sono di competenza dello Stato italiano.

Il decreto legislativo n. 143 risale al 1997 e da allora ad oggi vi sono stati numerosi interventi legislativi ed atti di forze politiche sia della maggioranza sia

dell'opposizione che vanno invece nella direzione della necessità di un corpo di polizia agroambientale. Colgo anche l'occasione per dire che il ministro delle politiche agricole e forestali ha più volte fatto appello alle regioni perché si sblocchi quella parte del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che riguarda altri trasferimenti che rischiano di essere bloccati proprio da questa vicenda, che va al più presto risolta, del Corpo forestale dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando ha facoltà di replicare.

FEDERICO ORLANDO. Signor ministro, lei sa che il Parlamento non ha approvato il trasferimento alle regioni del 70 per cento del Corpo forestale perché la maggioranza di noi vi si è fermamente opposta. Quindi, quando l'onorevole Formigoni parla di polizia, fa una patente provocazione. Spezzare oggi quella tecnologia per creare potentati locali è degno di un teatro dell'assurdo, signor ministro, visto che proprio in questi giorni siamo chiamati ad istituire il nuovo reato di incendio boschivo e si rischia di dover imporre ai contribuenti qualche nuova addizionale pro Calabria — di vecchia memoria — in conseguenza delle distruzioni a valle provocate dall'irresponsabile distruzione dei boschi e dell'ambiente, che potrà essere contrastata soltanto da una polizia ambientale come quella da lei delineata, più forte e non già più lottizzata. Alle vecchie lottizzazioni, purtroppo, si rischierebbe di aggiungere oggi quelle di un clerico-localismo che da 150 anni predica contro lo Stato unitario italiano ed oggi esalta perfino il brigantaggio borbonico e spera di costruire regioni sovrane, provocando la preoccupazione anche di politici della parte dell'onorevole Formigoni, dal sindaco di Milano Albertini al Vicepresidente di questa Camera, onorevole Giovanardi.

Ci auguriamo, dunque, che lo Stato nazionale unitario sappia rispondere all'oltranzismo disgregatore e che il Parlamento vari al più presto la nuova disci-

plina del Corpo forestale dello Stato, alle dipendenze, appunto, dello Stato, ma al servizio di tutti i cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

(Iniziativa per far fronte alle calamità naturali nella Locride)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lamacchia n. 3-06358 (*vedi l' allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Lamacchia ha facoltà di illustrarla.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor ministro, l'intensificarsi delle piogge negli ultimi giorni ha provocato in quasi tutta la Locride, per l'ennesima volta, smottamenti, allagamenti e blocchi delle principali vie di comunicazione. L'evidenza del grandissimo dissesto idrogeologico in cui versa l'intero territorio nazionale ed in particolare quello del Mezzogiorno, al di là di eventuali responsabilità di carattere penale, non può restare ancora a lungo priva di risposte.

Dopo i fatti di Soverato e ciò che si è verificato nei giorni scorsi, la popolazione di quei territori necessita di tutta la solidarietà e di tutta l'assistenza possibili. Allora le chiedo quali iniziative si intendano assumere nell'immediato per far fronte alle necessità ed emergenze della popolazione della Locride e, inoltre, quali misure si intenda adottare nel medio periodo onde evitare ulteriori drammatici eventi.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Consiglio dei ministri, nella seduta dell'11 settembre 2000, ha dichiarato lo stato di emergenza per il versante ionico della Calabria ed in particolare per le province di Catanzaro, Cosenza, Crotone e Reggio Calabria.

Il ministro dell'interno, in data 12 settembre 2000, ha emesso l'ordinanza di protezione civile con la quale sono state attuate le prime misure urgenti. Lo stesso ministro dell'interno, con un'ordinanza del 3 ottobre, ha compreso nei territori danneggiati anche la provincia di Vibo Valentia.

Le due ordinanze complessivamente impiegano 30 miliardi di lire, immediatamente spendibili: 28 destinati agli interventi di emergenza ed altri a diversi interventi minori. Le ordinanze mobilitano, poi, circa 430 miliardi di lire per interventi sul territorio di rimozione del pericolo, prevenzione dei rischi e ripristino delle infrastrutture danneggiate.

Su iniziativa del ministro dell'interno, il Governo si accinge ora a disporre ulteriori misure di sostegno alle attività produttive e agli insediamenti colpiti. Il ministro dei lavori pubblici, nell'esercizio dei suoi poteri, ha emanato una direttiva nei confronti di tutti i suoi uffici periferici affinché forniscano a tutte le autorità di bacino e alle regioni che svolgono attività istituzionale in materia di difesa del suolo ogni possibile conoscenza a loro disposizione. La direttiva riguarda tutto il territorio nazionale, ma la Calabria ne disporrà in maniera particolare.

Contestualmente, il ministro dei lavori pubblici, nella considerazione, purtroppo avvalorata dai fatti di Soverato, dell'incidenza di gravissimi fenomeni di abusivismo quali concause principali della gravità delle conseguenze del dissesto idrogeologico, ha avviato le procedure amministrative per l'istituzione, nel suo ambito, di una direzione generale per la lotta contro l'abusivismo, che si muoverà nell'ambito delle legge n. 183 del 1989, che rappresenta il vero strumento legislativo di sistema per combattere questo problema. Abbiamo allo studio un altro provvedimento di riorganizzazione della direzione generale per la difesa del suolo.

Per quanto riguarda l'ultima parte della richiesta dell'onorevole Lamacchia — che mi sembra sia la più importante —, ricordo che la materia è regolata dalla legge quadro n. 183 del 1989 e dalla legge

n. 267 del 1998. Il Governo è impegnato in un serio approfondimento della materia e, nell'ambito del disegno di legge finanziaria, approvato dal Consiglio dei ministri, ha stanziato una somma ingente a questo proposito. Il Consiglio dei ministri affronterà in modo definitivo il problema in una sua prossima riunione, dopo aver analizzato la situazione in due riunioni precedenti.

Il pensiero del mio Ministero, che stiamo confrontando con quello degli altri Ministeri competenti, è che i problemi del dissesto idrogeologico della Calabria debbano essere affrontati attraverso un piano generale e non attraverso piccoli piani settoriali. Questo piano non può prescindere da una concertazione fra i Ministeri competenti e la regione Calabria. Il piano dovrà anche tenere conto delle situazioni derivanti dalla deforestazione. A tale proposito, vorrei cogliere l'occasione per dire che concordo perfettamente con quanto affermato dal ministro delle politiche agricole e forestali a proposito del Corpo forestale dello Stato che deve rimanere dello Stato.

Noi non vogliamo esonerarci da responsabilità in questa materia, anche se è noto a tutti che la competenza in materia di frane e di dissesto idrogeologico appartiene alle regioni da oltre vent'anni. Noi abbiamo già detto al presidente della regione Calabria che il Governo è a disposizione della sua regione, per tutto quello che può fare.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Nesi. Vista l'importanza della sua risposta, le ho concesso qualche minuto in più.

L'onorevole Lamacchia ha facoltà di replicare.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione di quanto detto dal ministro Nesi. Prendo atto altresì della tempestività con la quale il Consiglio dei ministri è intervenuto per quanto di sua competenza, al di là dei ritardi specifici dei soccorsi, che non dipendono certo dalla volontà e dall'operato del Governo.

Spero che quello che è stato fatto e quel che si può fare in prospettiva possano dare risposte importanti ad una regione e, più in generale, al Mezzogiorno che hanno bisogno di questo tipo di sostegno in un momento in cui, attraverso il rilancio dell'economia si cerca di risolvere il problema della disoccupazione. Ritengo che si possa intervenire in questo senso anche operando in difesa del nostro territorio, perché attraverso la prevenzione di tali fenomeni si possa rilanciare l'occupazione utilizzando risorse umane specifiche, operai o forze di polizia. Abbiamo infatti il grosso problema della guardie forestali calabresi che, per tanto tempo, sono state considerate il classico esempio di assistenzialismo e che oggi, invece, possono dare una risposta precisa e specifica al problema della difesa e della tutela del territorio. Senza dimenticare, inoltre, che la risorsa più importante per la Calabria è il turismo e, pertanto, la salvaguardia del territorio è un elemento su cui puntare. Ecco perché ritengo che l'intervento del Governo, combinato con quello della regione, che deve dare il suo rilevantissimo contributo, possa risolvere questo problema e magari anche un altro, quello della disoccupazione. In tale modo, cioè gestendo e difendendo il territorio sarà soprattutto possibile creare quelle occasioni di posti di lavoro di cui il popolo meridionale, ma in particolar modo i calabresi, hanno bisogno.

(Normativa di attuazione della legge sul fondo per le vittime dei reati di mafia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lo Presti 3-06354 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

L'onorevole Lo Presti ha facoltà di illustrarla.

ANTONINO LO PRESTI. Presidente, l'interrogazione in argomento pone l'accento su una grave inadempienza del Governo in merito all'emanazione del regolamento di attuazione della legge

n. 512 del 1999. È, questa, una legge proposta e fortemente voluta da Alleanza nazionale, con la quale si risolve o meglio si sarebbe dovuto risolvere l'annoso problema dei risarcimenti negati ai parenti delle vittime della mafia (penso alle centinaia di persone, parenti dei giudici, dei carabinieri e dei poliziotti assassinati dalla mafia). Risarcimenti negati perché i patrimoni mafiosi confiscati dallo Stato venivano sottratti all'azione esecutiva nei confronti di queste persone.

La legge istituiva il fondo e prevedeva che entro un certo tempo il Governo doveva emanare il regolamento di attuazione; sono però passati dieci mesi dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale* e nulla di tutto ciò si è verificato.

Signor Presidente, c'è il rischio che la scadenza (il prossimo 31 dicembre) del termine annuale, entro il quale le vittime della mafia, cui è stato riconosciuto il diritto al risarcimento, avrebbero dovuto presentare le relative richieste al fondo, renderà vana qualsiasi possibilità di risarcimento per tali persone.

Chiediamo al Governo di conoscere il motivo del ritardo, con la speranza che si possa porre rimedio a questa inadempienza e si possa rendere giustizia a centinaia di persone.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Rispondo al quesito posto, anche se esso andava rivolto non al ministro della giustizia ma a quello dell'interno.

ANTONINO LO PRESTI. È rivolto al rappresentante del Governo, inteso nella sua collegialità.

PRESIDENTE. È una competenza funzionale.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Sono infatti qui per risponderle, ma voglio sottolineare per la precisione che

voi avete rivolto la richiesta al ministro della giustizia mentre essa doveva essere rivolta al ministro dell'interno.

A parte questo non ho alcuna difficoltà a rispondere sulla base degli elementi di informazione che ha prodotto il ministro dell'interno. L'articolo 7 della legge n. 512 prevede l'istituzione di un fondo per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso. Tale articolo richiede un regolamento attuativo; il Ministero dell'interno ha provveduto a predisporre lo schema di regolamento. Tale schema è stato inoltrato in queste settimane ai Ministeri della giustizia, del tesoro, dell'industria e delle finanze, che sono i quattro ministeri che insieme a quello dell'interno collaborano di concerto in ordine al regolamento. Le amministrazioni interessate stanno rapidamente esprimendo i propri pareri. In particolare il Ministero della giustizia sta per esprimere al Ministero dell'interno il necessario parere.

Auspichiamo — e lavoriamo per questo — che nel più breve tempo possibile si possa avere lo schema di regolamento elaborato, per dare piena attuazione all'articolo qui richiamato che effettivamente corrisponde ad un interesse generale di tutela delle vittime dei reati di tipo mafioso.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti ha facoltà di replicare.

ANTONINO LO PRESTI. La risposta mi soddisfa in parte poiché il Governo non ha risposto all'altro grido di allarme lanciato con l'interrogazione. Quale fine faranno le domande di quelle persone che entro un anno avrebbero dovuto presentare la richiesta al fondo per la liquidazione delle somme già disposte a loro favore con sentenza passata in giudicato della magistratura?

Mi soddisfa per la parte relativa, signor ministro, alla comunicazione che il Governo finalmente si sta muovendo per varare questo regolamento e per portarlo all'attenzione delle Commissioni parlamentari. Ma vi è un altro problema, che è menzionato nell'interrogazione e che

credo si debba e si possa risolvere con una norma che proroghi ulteriormente il termine e rimetta tutto in carreggiata.

Signor ministro, riguardo alla polemica su chi debba rispondere o meno, la legge prevede esattamente all'articolo 7: « il Governo adotta norme per ... ». A questo punto, che la domanda sia stata rivolta a lei o al ministro dell'interno ha poca importanza. L'abbiamo rivolta a lei approfittando del fatto che oggi lei era presente — si era sparsa la voce che il ministro dell'interno non avrebbe potuto essere qui — e, quindi, ad un esponente qualificato del Governo che per materia...

PRESIDENTE. Non deve giustificarsi!

PIERO FASSINO, Ministro della giustizia. Tanto è vero che ho risposto!

ANTONINO LO PRESTI. Infatti, ringrazio per questo. Quindi, non avrebbe dovuto essere rivolta al ministro dell'interno ma, come abbiamo fatto, al Governo.

Spero che questa sua risposta pubblica possa assicurare le centinaia di persone che attendono ormai da tanto tempo di poter avere finalmente una risposta concreta al loro desiderio di giustizia che si realizza anche con un congruo risarcimento che fino ad oggi è stato negato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Lunghezza dei procedimenti giudiziari con particolare riferimento a quelli riguardanti minori)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Dalla Rosa n. 3-06355 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Dalla Rosa ha facoltà di illustrarla.

FIRENZO DALLA ROSA. Presidente, con questa interrogazione si chiede al ministro se sia a conoscenza di fatti ricollegabili a decisioni della magistratura

che possono essere state lesive dell'integrità psicofisica di minori ed eventualmente si desidera sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare.

Mi riferisco, in particolare, ad un fatto accaduto ad un ragazzo affidato per decisione di alcuni magistrati ad un centro di accoglienza situato in Toscana, di cui penso lei sia a conoscenza. È una vicenda tanto grave quanto esemplare, a mio parere, dello stato della giustizia in questo paese.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, Ministro della giustizia. In generale, quando veniamo a conoscenza che nell'espletamento dell'attività della giurisdizione possono esservi atti lesivi dei cittadini e, in particolare, dei minori, naturalmente avviamo subito le indagini conoscitive necessarie. Qualora si ravvisino responsabilità, prendiamo anche i provvedimenti disciplinari conseguenti. Nel caso in questione da lei richiamato, ho chiesto agli uffici competenti di avere una documentazione esauriente; sono in attesa che tale documentazione mi venga fornita e, pertanto, le dico che oggi la mia risposta è interlocutoria; e sono pronto a tornare per dargliene una esauriente, non appena abbia acquisito tutti gli elementi. Qualora da essi risultasse che vi sono stati comportamenti lesivi di diritti, si prenderanno i provvedimenti del caso.

Mi riservo di tornare per lo svolgimento di prossime interrogazioni a risposta immediata per darle una risposta esauriente fornendole la documentazione necessaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Dalla Rosa ha facoltà di replicare.

FIRENZO DALLA ROSA. La Corte europea dei diritti dell'uomo, caro ministro, non solo condanna a ripetizione e con sistematicità il Governo italiano...

PIERO FASSINO, Ministro della giustizia. Ma lei sta parlando di altro adesso!

FIRENZO DALLA ROSA. ... anche se la sua parte politica non perde occasione per farsi paladina, a parole — a mio parere — dei diritti dell'uomo, ma ribadisce ormai stancamente, visto il numero delle condanne, il diritto fondamentale del cittadino italiano ad ottenere la sentenza in tempi rapidi. Tuttavia, è ancora più vergognoso per lo Stato italiano che i giudici di Strasburgo condannino l'Italia per le gravissime deficienze che sempre più spesso caratterizzano il sistema di affidamento di bambini. A tale proposito è esemplare la vicenda di una madre, di cui non faccio il nome per non toglierle — se ancora ce l'ha — quel minimo di umana speranza, che si è vista assegnare dalla Corte europea un risarcimento perché il figlio molestato da un'assistente sociale, niente meno che pedofilo — del quale sarei invece tentato di fare il nome — è stato affidato da alcuni magistrati — dei quali speravo invece fosse lei a fare i nomi — ad un centro di accoglienza in Toscana.

PRESIDENTE. Il ministro si è riservato di informarsi: questo è un atto di responsabilità, non una fuga dalle risposte.

FIRENZO DALLA ROSA. Se mi lascia concludere, Presidente, posso esprimere compiutamente il mio pensiero.

Ebbene, due degli organizzatori di questo centro erano stati condannati, precedentemente all'affido del minore in questione, nientemeno che per maltrattamenti ad handicappati e, in un caso, addirittura per abusi sessuali.

A questo punto, mi chiedo e le chiedo: con quali criteri e quanta leggerezza si possono compiere scelte così devastanti per i bambini? Di tali comportamenti, però, tenuti dai magistrati in questione, censurati dalla Corte di giustizia, evidentemente, perlomeno in questo momento, lei non sa nulla, il che vuol dire che non è stato attivato un procedimento disciplinare a loro carico. È vergognoso, invece, che proprio lei, di fronte a tale omissione, abbia affermato di voler intraprendere un'iniziativa disciplinare a carico del magistrato di Andria titolare dell'inchiesta

sull'uccisione della bambina, avvenuta in Puglia questa estate, solo perché ha divulgato le foto, al fine di agevolare le indagini, di persone gravemente coinvolte nel delitto, tra le quali uno addirittura reo confesso.

Spero che tale disparità di trattamento non sia di natura politica; comunque, se così non fosse — e mi auguro non lo sia —, la sua inerzia testimonia quanta poca attenzione ed importanza attribuite nei fatti ai diritti dell'uomo, anche dei più piccoli ed indifesi.

**(Stato di attuazione
della legge in materia di pedofilia)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Guerra n. 3-06359 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9).

L'onorevole Rizza, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

ANTONIETTA RIZZA. Signor Presidente, la grande emozione suscitata nell'opinione pubblica dalle indagini di Torre Annunziata corrisponde ad un sentimento reale che, nel nostro paese, è cresciuto negli ultimi anni.

Fino a poco tempo fa, nel nostro ordinamento i reati contro i minori venivano considerati reati contro la morale e non contro la persona. Se vi sono inchieste e processi a Palermo, Andria, Imperia, Torre Annunziata, eccetera, lo si deve alla legge n. 269 del 1998 (« Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù »).

L'inchiesta di Torre Annunziata è stata resa possibile dal comma 2 dell'articolo 14 della legge n. 269 del 1998; prima di questa legge la pedofilia via Internet non era perseguibile. Una legge c'è; dalle inchieste emerge quali siano i punti della legge e dell'azione complessiva del Governo che possano aiutare a combattere con efficacia la pedofilia e quali punti

concreti di questa e di altre leggi sull'infanzia vadano ulteriormente applicati.

Chiediamo — concludo Presidente — che il Governo presenti subito alle Camere il rapporto annuale sullo stato di attuazione della legge, affinché il paese possa conoscere ancora meglio questo drammatico problema, al fine di contribuire ad una maggiore tutela dei bambini e delle bambine (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, naturalmente ringrazio gli interroganti.

Dichiaro subito che nei prossimi giorni verrà messa a disposizione dei parlamentari la relazione sullo stato di attuazione della legge n. 269 — relazione che è pronta, ho già sulla mia scrivania le bozze —, che illustra ampiamente l'efficacia di una legge che si è rivelata particolarmente utile e preziosa proprio nella lotta contro la pedofilia e contro quei fenomeni di abuso dei minori dei quali in queste settimane l'opinione pubblica si è particolarmente interessata.

Proprio l'esame dell'ampio rapporto (più di trecento pagine illustrano lo stato di attuazione della legge) fa giustizia di un luogo comune che in questi giorni si è troppe volte accreditato come vero, mentre non lo è.

Si è affermato e scritto più volte in questi giorni, di fronte a casi di pedofilia e ai problemi che sono connessi, che l'Italia non avrebbe una strumentazione adeguata, che non vi sarebbero leggi, che saremmo impotenti, che saremmo all'anno zero. Non è così! Proprio la legge n. 269 del 1998 — rispetto alla quale si chiede di avere un'informazione sullo stato di attuazione — contro la prostituzione minore, contro l'abuso sui minori e contro la riduzione in schiavitù di questi ultimi, è una legge particolarmente significativa, perché è fortemente innovativa, tanto è vero che sul piano internazionale viene considerata una delle leggi più significative ed importanti in questo campo.

È una legge che parte dall'assunto che il bambino è una persona fin dalla più tenera età e non diventa persona quando diventa adulto; quindi, fin dalla più tenera età, il bambino è titolare pieno di diritti. È una legge che consente di perseguire la prostituzione diretta e indiretta che coinvolge i minori. È una legge che permette di perseguire chi produce, commercia, detiene e diffonde materiale pornografico che riguarda i minori. È una legge che consente di perseguire la pedofilia via Internet: come è stato ricordato, proprio l'inchiesta di cui ci si occupa in queste settimane è stata possibile grazie al fatto che vi è questa legge; se non vi fosse stata questa legge, non si sarebbe potuta perseguire la pedofilia via Internet.

La legge n. 269 del 1998 consente di perseguire anche chi fa turismo sessuale e, in particolare, persegue i cittadini italiani che all'estero si rendono rei di reati contro i minori.

È una legge che predispone un'ampia strumentazione di prevenzione e di repressione, a partire dall'istituzione delle unità per i minori presso le squadre mobili di tutte le questure, delle unità di polizia giudiziaria per i minori, della banca dati, sulla base delle informazioni che la magistratura e gli organi di polizia forniscono sul fenomeno della pedofilia.

Ricordo, perché si abbia chiaro l'insieme della strumentazione di cui disponiamo, che nel 1997 è stata approvata la legge n. 285 che finanzia programmi di recupero dei minori che hanno subito abusi e maltrattamenti e che è, più in generale, una legge di contrasto al fenomeno della devianza minorile, che in tre anni ha stanziato mille miliardi per 3 mila progetti che hanno riguardato 7 mila minori.

Ricordo che nel 1998 l'Italia si è dotata di una nuova convenzione sulle adozioni internazionali, mettendo fine allo scandalo del mercato nero delle adozioni internazionali e rendendo questo fenomeno — che è connesso ai problemi della condizione dei minori — più trasparente.

Ricordo che nel 1998, appunto, ci siamo dati la legge n. 269.

Ricordo che nella finanziaria è stata rifinanziata la legge n. 216 che prevede programmi di contrasto alla devianza minorile e che il ministro Turco ha presentato (è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* all'inizio di agosto) il Piano per l'infanzia 2000-2001, che dà attuazione a molti di questi provvedimenti legislativi.

Ricordo che in queste settimane, proprio sull'onda dei fatti prima di Imperia, poi di Andria e poi gli ultimi...

PRESIDENTE. La prego di avviarsi alle conclusioni, signor ministro.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Ho terminato, Presidente.

PRESIDENTE. Prosegua pure, vista la rilevanza dell'argomento trattato.

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Dicevo che, proprio sull'onda di questi fenomeni, il Governo ha assunto altre decisioni, che richiamo: l'indicazione della creazione nelle procure e nei tribunali di *pool* di magistrati, affinché si accumulino un'esperienza e un sapere professionale esattamente dedicato alla tutela dei minori; il miglioramento dei meccanismi di reciproca informazione tra magistratura e organi di polizia al fine di alimentare efficacemente e tempestivamente la banca dati sulla condizione di minori; l'istituzione da parte del ministro De Mauro nelle scuole di unità di ascolto rivolte a famiglie e minori, che possano essere uno strumento per recepire una condizione di disagio ed anche eventuali denunce e situazioni di rischio; il disegno di legge che il Governo ha presentato per l'istituzione del difensore civico del bambino; il nuovo ordinamento penale minorile che il Governo ha presentato nell'ambito del pacchetto giustizia.

In queste settimane, inoltre, stiamo consultando le principali associazioni del volontariato che lavorano con i minori da anni (come Telefono Azzurro, come *Terre des hommes*, come l'ECPAT, come l'UNICEF) e, sulla base delle impressioni che perverranno da queste associazioni e dal

dibattito che nel frattempo si è sviluppato anche in sede parlamentare, il Governo si riserva di predisporre ulteriori strumenti integrativi di quelli esistenti perché - come abbiamo ribadito più volte - consideriamo la tutela dell'infanzia e dei minori un'assoluta priorità della nostra amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Fassino. Le ho dato più tempo, come mi era stato del resto richiesto, data l'importanza non solo dell'interrogazione, per il valore di stimolo che ha avuto, ma anche della risposta che riguarda tutti nella nostra sensibilità giuridica e umana.

L'onorevole Capitelli, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, a nome dei Democratici di sinistra vorrei rivolgere innanzitutto un ringraziamento al ministro per la puntualità e la precisione della risposta. Il nostro gruppo è molto interessato al monitoraggio della legge n. 269 per la cui approvazione si è molto impegnato. Questa legge pone senz'altro il nostro paese all'avanguardia in campo internazionale, ma quando le situazioni, i contesti e le esigenze mutano e si aggravano, si ha il dovere di adeguare anche le buone leggi. Questo, per ora, sembra non essere il caso della legge n. 269.

L'inchiesta di Torre Annunziata, che ha svelato un mondo di orrori, è stata resa possibile, oltre che dalla già citata legge n. 269, anche dall'esistenza in Italia di un'intelligence investigativa di altissimo livello e specializzazione, ma la complessità e l'ampiezza della criminalità informatica, o che utilizza l'informatica, si sta rivelando di tali dimensioni da farci ritenere che questi nuclei operativi possano e debbano essere ulteriormente potenziati.

Le priorità politiche e istituzionali, oltre a quelle già citate dal ministro, credo siano le seguenti: la prima è quella di imprimere un'accelerazione alla già avviata, ma non sufficiente, politica di accordi e cooperazione internazionale finalizzata alla definizione di regole sovranazionali e mezzi per la repressione della

comunicazione e scambio *on-line* di informazioni e materiale pornografico; la seconda sembrerà banale, ma voglio ribadirla, è quella di unire tutte le energie dell'umanità per togliere dalle strade di ogni paese del mondo tutti quei bambini che, invece di essere considerati persone e soggetti di diritti quali sarebbero, sono utilizzati come oggetti di piacere e di mercato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Capitelli.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ringrazio il Governo e i colleghi che sono intervenuti.

Sospendo la seduta fino alle ore 17.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 17,10.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7184.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno Pace n. 9/7184/1, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pace n. 9/7184/1, accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	334
Votanti	323
Astenuti	11
Maggioranza	162
Hanno votato sì	288
Hanno votato no ..	35).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ferrari, Li Calzi, Olivo, Pagliarini e Solaroli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7184.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. 7184)

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno De Benetti n. 9/7184/2, accolto come raccomandazione?

LINO DE BENETTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordine del giorno Teresio Delfino n. 9/7184/4 e Volonté n. 9/7184/5, accolti come raccomandazione.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Tassone n. 9/7184/6, non accolto dal Governo?

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, mi rivolgo al sottosegretario D'Amico chiedendogli di riconsiderare il suo parere sul nostro ordine del giorno n. 9/7184/6, relativo al modello unico. Nell'ordine del giorno chiediamo (come avevamo già chiesto in occasione dell'esame della legge finanziaria ed il parere del Governo era stato favorevole) di approfondire la questione della dichiarazione congiunta dei coniugi e di superare gli attuali impedimenti; in sostanza, chiediamo di riconoscere il valore della famiglia come entità fiscale.

Ci troviamo di fronte ad un paradosso che va contro lo spirito della riforma sull'imposta di successione che abbiamo discusso proprio in questi giorni: desideriamo quindi impegnare il Governo perché sia possibile ripristinare nella dichiarazione dei redditi per l'anno 2000 la dichiarazione congiunta dei coniugi attraverso il modello unico compensativo, consentendo agli stessi coniugi la possibilità di compensare i redditi e predisponendo il modello stesso in conformità alla normativa vigente ed in coerenza con il dettato costituzionale. Credo, signor sottosegretario, che questa nostra richiesta sia coerente con quanto abbiamo deciso proprio in questi giorni.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Furio Colombo, per cortesia, prenda posto; onorevole Serafini, prenda posto.

Prego, sottosegretario D'Amico.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, vorrei chiarire il motivo tecnico che rende impossibile accogliere l'ordine del giorno.

Oggi, consentiamo già la dichiarazione congiunta con il modulo 730, mentre non la consentiamo a chi deve presentare il modello unico: ove la consentissimo, così come proposto esplicitamente nel vostro ordine del giorno, avremmo una compensazione tra redditi IRPEF e, per esempio,

debiti in materia di IVA, quindi tra un'imposta diretta e un'imposta indiretta, tra redditi generati da un'attività professionale o imprenditoriale e redditi generati da lavoro dipendente. Quindi, comprendendo lo spirito dell'ordine del giorno e tenendo presente che già il Governo rende possibile la compensazione, accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene, sottosegretario D'Amico.

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Tassone n. 9/7184/6, accolto come raccomandazione, non insiste per la votazione.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli, le faccio presente che può parlare una sola volta per dichiarazione di voto sugli ordini del giorno.

Chiedo all'onorevole Cambursano se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7184/10.

RENATO CAMBURSANO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Pistone n. 9/7184/11, Lucà n. 9/7184/12 e Marzano n. 9/7184/13 non insistono per la votazione.

Ricordo che l'ordine del giorno Battaglia e Giannotti n. 9/7184/15 è stato ritirato. Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Caveri 9/7184/16 non insiste per la votazione.

Onorevole Mazzocchi? Onorevole Bicocchi? Si intende che non insistano per la votazione dei loro ordini del giorno nn. 9/7184/17 e 9/7184/18.

Constato l'assenza dell'onorevole Masidda, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/7184/43, non accolto dal Governo: si intende che non insista per la votazione.

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Valpiana n. 9/7184/20, accolto dal Governo, non insiste per la votazione.

Constato l'assenza dell'onorevole Ciapusci presentatrice dell'ordine del giorno n. 9/7184/21, non accolto dal Governo: si intende che non insiste per la votazione.

Onorevole Contento, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7184/22, accolto dal Governo?

MANLIO CONTENTO. Non insisto, signor Presidente.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Presidente, poco fa lei ha inavvertitamente assimilato l'ordine del giorno Mazzocchi n. 9/7184/17 all'ordine del giorno Bicocchi n. 9/7184/18. Devo però farle notare che i presentatori dell'ordine del giorno Mazzocchi sono presenti, mentre per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, se il presentatore non è presente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno non possono essere fatti propri, onorevole Zacchera.

MARCO ZACCHERA. Ma i presentatori dell'ordine del giorno Mazzocchi ed altri n. 9/7184/17 sono presenti. Il collega Gasparri è qui in aula...

PRESIDENTE. Se l'onorevole Gasparri fa proprio l'ordine del giorno perde il diritto all'ordine del giorno che ha presentato come primo firmatario.

MARCO ZACCHERA. Il collega Gasparri è uno dei presentatori!

PRESIDENTE. Mi ascolti, onorevole Zacchera. Ciascun deputato non può essere primo firmatario di più di un ordine del giorno. Se l'onorevole Gasparri fa

proprio l'ordine del giorno in questione, decade dal proprio ordine del giorno.

MARCO ZACCHERA. Presidente, il collega Gasparri ha già sottoscritto l'ordine del giorno. Lei, per procedere velocemente, ha messo insieme l'ordine del giorno Mazzocchi n. 9/7184/17 e l'ordine del giorno Bicocchi n. 9/7184/18. Il collega Bicocchi non è presente e lei ha detto che s'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno; ma quanto all'ordine del giorno Mazzocchi...

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, mi ascolti. Può darsi che io abbia ragione: non è detto che abbia sempre torto! Gli ordini del giorno possono essere presentati da un solo deputato; a volte si aggiungono altre firme, ma non contano. L'onorevole Gasparri può fare proprio l'ordine del giorno Mazzocchi ed altri n. 9/7184/17, ma in questo caso decadrebbe dall'ordine del giorno che ha presentato.

MAURIZIO GASPARRI. Non ne ho altri!

PRESIDENTE. A me risulta che non sia così, comunque procediamo ad una verifica.

Dalla verifica mi risulta che l'onorevole Gasparri può fare proprio e diventare primo firmatario dell'ordine del giorno Mazzocchi n. 9/7184/17. Onorevole Gasparri, insiste per la votazione?

MAURIZIO GASPARRI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gasparri ed altri n. 9/7184/17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i>	220

Ricordo che l'ordine del giorno Manzini n. 9/7184/23 è stato ritirato.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Antonio Pepe n. 9/7184/24, Fino n. 9/7184/25, Chiusoli n. 9/7184/26 e Di Capua n. 9/7184/27 non insistono per la votazione.

Onorevole Guidi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7184/28?

ANTONIO GUIDI. Presidente, credo che le parole servano, altrimenti è inutile intervenire in Parlamento. L'ordine del giorno che ho presentato chiede che anche alle persone con difficoltà mentali vengano estese le agevolazioni fiscali previste per le persone con disabilità fisiche o sensoriali.

Si tratta di un argomento importantissimo, su cui cercheremo, durante l'esame della legge finanziaria, di svolgere un intervento onnicomprensivo, perché chi ha difficoltà che non si vedono ha spesso problemi ancora più gravi.

Un ordine del giorno dell'onorevole Valpiana, identico nella sostanza, è stato accettato interamente, mentre il mio è stato accettato come raccomandazione. A parte il fatto che le persone con handicap cercano di evitare qualunque forma di « raccomandazione » e vogliono diritti esigibili, chiedo al sottosegretario per quale motivo un ordine del giorno della maggioranza uguale nella sostanza venga accolto, mentre quello del sottoscritto, che fa parte della cosiddetta – per ora e per poco – minoranza venga accettato solamente come raccomandazione.

Mi chiedo se il suo giudizio venga dato – ne parlavo con l'onorevole Cuccu – tenendo conto della firma di chi presenta gli ordini del giorno o della sostanza. Le persone che hanno difficoltà chiedono sostanza prima ancora che schieramenti perché nessuno ha il monopolio della

solidarietà. Le chiedo, quindi, ragione di questa scelta.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, insiste quindi per la votazione del suo ordine del giorno?

ANTONIO GUIDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guidi n. 9/7184/28, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni — Applausi polemici del deputato Guidi).*

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Onorevole Selva, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7184/29, accolto come raccomandazione?

GUSTAVO SELVA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Simeone, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/7184/30: si intende che non insista per la sua votazione.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, in qualità di cofirmataria dell'ordine del giorno Simeone n. 9/7184/30, chiedo che venga votato.

PRESIDENTE. Sta bene. Pertanto lei diventa prima firmataria.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Frosio Roncalli n. 9/7184/30, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Alberto Giorgetti n. 9/7184/31.

Onorevole Colucci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7184/32, non accolto dal Governo?

GAETANO COLUCCI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il mio ordine del giorno, in considerazione dell'aumento del prezzo del carburante — specialmente per gli autoveicoli adibiti al trasporto di cose — e dell'aumento dei pedaggi autostradali, chiedo al Governo di esaminare la possibilità dell'integrale abolizione della tassa di circolazione per gli autoveicoli adibiti al trasporto di cose.

Chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno Colucci n. 9/7184/32, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Onorevole Carlesi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7184/33, non accolto dal Governo?

NICOLA CARLESI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carlesi n. 9/7184/33, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Gissi n. 9/7184/34, non accolto dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gissi n. 9/7184/34, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Repetto n. 9/7184/35 e Apolloni n. 9/7184/42, accolti dal Governo.

Onorevole Molgora, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7184/37?

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, con questo ordine del giorno chiediamo al Governo se la norma in esame sia applicabile al caso che era stato sollevato in aula, cioè all'operazione Olivetti, perché va ricordato che, in quel caso, ciò comporterebbe uno sconto di imposta di 1.400 miliardi.

Abbiamo discusso a lungo – quasi tutta la mattinata – sull'imposta di successione che vale poco più di 1.700 miliardi. Se poniamo sullo stesso piano l'operazione Olivetti, per quanto importante, di 1.400 miliardi e sull'altro piano l'imposta di successione, risulta evidente che quest'ultima poteva essere tranquillamente abolita.

Aspettiamo dal Governo un chiarimento perché vogliamo sapere se risponda a verità che il comma aggiuntivo all'articolo 6 è stato predisposto per agevolare quell'operazione di vendita tra Olivetti e Mannesmann. Quella risposta non l'abbiamo ancora avuta.

PRESIDENTE. Non posso darle io la risposta io, onorevole Molgora.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molgora n. 9/7184/37, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).